Anno VII. - N. 2283 Trieste, Lunedì 9 Aprile 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2283

# IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

*Amministrazione: Corso N. 4* *Telefono: N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del „Piccolo"

**L'Italia in Africa. - Il rimpatrio. - Abissinia e Sudan.** ROMA 7. Secondo il *Pietro Micca* il ritorno si effettuerebbe subito e a tal uopo verrebbero noleggiati 14 piroscafi della società di Navigazione pel trasporto di truppe e parte di materiali. Il corpo speciale che è destinato a rimanere in Africa si riorganizzerà su altre basi delle attuali in modo proporzionato alla forza occorrente alla occupazione e difesa di Massaua, Saati e degli altri forti. Intanto verrà sollecitata la sostituzione di quei militari che debbono essere mandati in congedo illimitato. Il generale San Marzano si tratterrà per dare tutte le disposizioni necessarie pel soggiorno estivo del corpo di spedizione e farà ritorno probabilmente coll'ultimo scaglione rimpatriante. Si assicura che più di 1500 soldati regolari aventi diritto al rimpatrio chiesero di rimanere in Africa. Il *Micca*, parlando del ritorno delle truppe dice che non le accoglierà con quell'entusiasmo che è solo giustificato da combattimenti vittoriosi; ma le accoglierà col plauso più calmo e più sincero che è dovuto al loro contegno ammirabile durante tutta la campagna, per la illimitata abnegazione di cui diedero prova e per la operosità dimostrata in un clima inclemente affrontato con forza e con calma. Le truppe non combatterono perchè il nemico, sebbene assai superiore di forze, non ardì di affrontarle; ma noi siamo orgogliosi di salutare i nostri soldati che fecero il loro dovere. — Il *Micca* prosegue dicendo che il contegno del generale San Marzano fu superiore ad ogni elogio sì che egli merita la riconoscenza nazionale.

ROMA 7. Notizie da Massaua recano che il Negus sarebbe tutt'ora a Gura. Pare che sia avvenuta una sanguinosa battaglia fra i sudanesi ed il re del Goggiam. Due dei suoi figli sarebbero rimasti prigionieri dei sudanesi.

ROMA 8. I piroscafi destinati al rimpatrio delle truppe d'Africa sono: *Scrivia, Polcevera, Archimede, San Gottardo, Florio* e *Bosforo*. Sopra ognuno di essi verrà immediatamente preparato un numero sufficente di letti per i soldati e di *box* per i cavalli. Ciascuno di detti vapori farà due viaggi e la partenza da Massaua seguirà di cinque in cinque giorni, per modo che in un mese saranno di ritorno tutte le truppe.

**ROMA 8. Il Consiglio dei ministri diede la sua sanzione alla deliberazione di ritirare le truppe dall'Africa. Si procederà però gradualmente per modo da non sguarnire i punti fortificati e facendo precedere la partenza dei soldati che finora stettero in campo aperto. I primi arrivanti verranno immediatamente mandati alle loro case con illimitato congedo.**

ROMA 8. Il ministero della guerra comunica: Ras Alula è caduto in disgrazia del Negus. È probabile che gli succederà nell'Hamasen Ras Agoz. Il Negus ieri era ancora a Az-Nefas. Venerdì batteronsi i tamburi per avvertire tutti gli armati di riunirsi lunedì per marciare, ignorasi in quale direzione. Chi crede ritornino ad Adua, chi ritiene vogliano saccheggiare i Bogos.

**Ancora il fiasco di Atschinoff.** ROMA 8. La *Tribuna* ha un lungo dispaccio da Parigi contenente lunghi particolari sulla dimora in quella città del famoso etmanno cosacco Atschinoff, del quale vi ho telegrafato iersera. Sembra infatti ch'egli siasi presentato a tutti i membri del ministero Tirard prima della loro caduta ed abbia insistito in nome del re Giovanni d'Abissinia per aver armi allo scopo di combattere gl'italiani. Si giunge a credere a Parigi che in realtà alcuni ministri abbiano preso sul serio la domanda del cosacco e l'affare non abbia avuto più seguito, anzitutto per le dimissioni del gabinetto, poi perchè l'ambasciata russa lo ha completamente sconfessato.

**Italia ed Inghilterra nel Mediterraneo.** ROMA 8. Dispacci da Londra e da Berlino confermano che sarebbesi realmente concluso un importante accordo con l'Inghilterra circa il Mediterraneo. Non vi sarebbe estranea l'intervista di re Umberto con la regina Vittoria. Per questo Crispi andò a Firenze assieme ai Sovrani.

**Ambasciatore in viaggio.** PARIGI 8. La *Havas* è autorizzata a smentire la notizia che la partenza dell'ambasciatore russo sia motivata dalla formazione del nuovo gabinetto. Mohrenheim andrà a Cannes per presentare i suoi omaggi alle granduchesse Maria Paulowna e Anastasia Michailowna. Quindi tornerà a Parigi.

**Boulanger e le elezioni in Francia.** PARIGI 8. Fu tumultuosa l'adunanza elettorale di Valenciennes senza che si prendesse un deliberato. Il deputato Laguerre, che vi tenne un discorso, fu accompagnato a casa dalla folla acclamante a Boulanger.

**Elezioni dalmate.** ZARA 8. In occasione della elezione suppletoria al Parlamento per il gran possesso ebbero luogo trattative fra il partito nazionale e il Club dei serbi. Questo dichiarò di non prender parte all'elezione, per cui resta libero al partito nazionale di eleggere il suo candidato.

**Federico III.** BERLINO 8. L'imperatore fece nel pomeriggio una passeggiata in carrozza con l'imperatrice. Ricevette poscia l'ambasciatore francese.

**L'Esposizione di Bologna. - Baccarini e Codronchi.** ROMA 8. L'on. Baccarini si è dimesso da vicepresidente dell'Esposizione di Bologna in seguito a dissensi avuti coll'on. Codronchi.

**Marina italiana.** ROMA 3. La nuova corazzata *Lepanto*, della quale fu recentemente completato l'armamento, ha eseguito le prove ufficiali della macchina che ebbero sodisfacentissimi risultati.

**Russia e Vaticano.** ROMA 8. Si annuncia come probabile l'insuccesso delle trattative fra la Russia ed il Vaticano, poichè la Russia non intende fare alcuna concessione sostanziale ed i polacchi si agitano colla massima energia affinchè l'accordo non si concluda.

**In Irlanda.** LONDRA 8. In parecchie città dell'Irlanda fu strappato il proclama del vicerè che proibiva le adunanze.

**Incendio e vittime.** PARIGI 8. È scoppiato un incendio alla stazione di Saint-Lazare. Sonvi parecchi fra morti e feriti.

### *Notizie telegrafiche.*

**Italia e Rumenia.** BUCAREST 7. L'accoglienza fatta dal re Carlo al marchese Curtopassi, nell'udienza in cui il ministro italiano gli presentò le lettere credenziali, non avrebbe potuto essere più cordiale. Il re, rammentando i vincoli che uniscono la Rumenia all'Italia, manifestò la speranza che i rapporti italo-rumeni si facciano sempre più intimi.

**Ministro ammalato.** ROMA 7. Il ministro Boselli va sempre meglio: ha abbandonato il letto e sta adagiato in una poltrona a tre ruote, con la quale si muove a suo talento senza bisogno che alcuno lo aiuti.

**Decesso d'un celebre farmacista.** MILANO 7. Stanotte è morto per vizio cardiaco il comm. Carlo Erba, d'anni 77, il più importante farmacista italiano. Era nativo di Pallanza. Venne giovinetto a Milano come addetto nella farmacia di Brera e ne divenne direttore. Applicossi con singolare costanza, energia ed intelligenza ad emancipare l'Italia dall'industria farmaceutica straniera, e vi riuscì. I suoi prodotti, specialmente l'estratto di tamarindo, essendo divenuti diffusissimi, divenne milionario e allargò la propria industria, impiantando grandiosi stabilimenti in via Marsala e nel Comune di Baragate, dove intraprese anche la coltivazione di piante medicinali. Era uno dei principali azionisti della raffineria degli zuccheri di Sampierdarena e da un anno socio della Ditta musicale Ricordi. Dedicò parte della sua fortuna alla beneficenza, e tutti ricordano la sua donazione dell'anno scorso di 400 mila lire per l'impianto di un Istituto Elettrotecnico.

La sua casa era divenuta, da alcuni anni, un magnifico ritrovo del mondo elegante. Eccezionalmente splendidi i suoi balli mascherati. Morente, rifiutò i conforti religiosi. La sua sostanza dicesi ammonti ai quattordici milioni. Unico erede il fratello Luigi. Ha disposto due milioni in legati.

**Duello fra giornalisti.** GENOVA 7. In seguito ad apprezzamenti del giornale il *Secolo XIX*, stamane ha avuto luogo un duello alla sciabola fra Ferruccio Macola, direttore di quel giornale, ed il tenente colonnello Milon. Il Macola riportò una grave ferita alla mano che determinò la cessazione dello scontro. I duellanti si diportarono con perfetta cavalleria e dopo lo scontro si strinsero la mano.

**I polacchi protestano.** ROMA 7. Per domani è attesa a Roma una squadra di pellegrini polacchi. Essi portano una protesta contro le proposte fatte dal Governo russo al Vaticano affinchè si sostituisca la lingua russa alla polacca nelle chiese cattoliche delle provincie rutene. Il Governo russo avrebbe messo tale condizione come base del concordato fra la Russia ed il Vaticano. La protesta dei polacchi dice: «Il Governo russo, dopo soppresse le lingue polacche negli uffici, nei tribunali e nella vita quotidiana, vuole persino impedire la conversazione del popolo polacco con Dio.» Il Papa ebbe ieri un colloquio a questo riguardo coll'inviato straordinario russo Isvolski.

**Sempre Boulanger.** PARIGI 7. Ieri la carrozza che portava Boulanger e Dillon, urtava in un omnibus sui Boulevards. Boulanger e Dillon dovettero discendere. La folla si diede a seguirli, acclamando, finchè Boulanger entrò in un *fiacre* e scomparve.

**Echi del Vaticano.** ROMA 7. Confermasi le nomine dei nuovi cardinali nel prossimo concistoro. Sono ora ammalati i cardinali Pitra e Pecci. Il cardinale Massaja colpito da congestione cerebrale versa in condizioni gravissime.

**La navigazione fluviale Venezia-Milano.** VENEZIA 7. La Deputazione provinciale accolse l'altra sera favorevolmente il progetto dell'ingegnere Canavasio per la navigazione fluviale, e concedette la relativa sovvenzione.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

CALENDARIO. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 5.31 tram. 6.33. Oggi: S. M. Cleofa — Domani: S. Ezechiello — Termometro C. ore 7 ant. 4.7 2 pom. 10.4 Altezza barom. 756.1

**Ieri** la giornata incominciò male e terminò bene. Nelle ore antimeridiane freddo e vento. Nel pomeriggio, dalle quattro in poi, la temperatura, fattasi di molto più mite, favorì i passeggi.

Fuori di città c'era molto concorso. Bel passeggio e parecchie carrozze a St. Andrea.

**La questione dei premi nelle scuole e la Società pedagogico-didattica.** Ieri alle 10 ant. la Società pedagogico didattica tenne l'annunciato congresso straordinario.

Aperta la seduta ed approvato il verbale del congresso antecedente, il presidente trova opportuno di preleggere all'adunanza uno scritto, fatto già circolare fra i soci, per promuovere l'attivazione di prelezioni speciali su argomenti di storia universale con speciale riguardo alla storia di Trieste, di scienza, d'igiene e d'educazione. Raccomanda nuovamente ai soci di aderire con la loro firma all'iniziativa presa dalla Direzione sociale.

Riferendosi quindi al decreto luogotenenziale dei 22 marzo a. c, che sopprimeva le ripetizioni private impartite dai maestri e all'adesione del Magistrato civico a quel decreto, il presidente dà lettura di una motivata risoluzione con la quale i maestri chiedono al Comune un risarcimento del danno derivante loro dalla soppressione delle ripetizioni.

La risoluzione è votata ad unanimità.

Il socio Dose, a proposito di ripetizioni, accenna ad un articolo ostile ai maestri comparso in un giornale cittadino e, ritenendolo scritto da un maestro, raccomanda alla Direzione di adoperarsi per eruire l'autore dell'articolo ed eventualmente applicare contro di lui i provedimenti previsti dallo statuto sociale.

Il presidente dichiara che terrà conto della raccomandazione.

All'osservazione d'un socio che si dichiara sorpreso di non aver ancor letto che la Direzione sociale abbia comunicato al Consiglio della città la risoluzione presa dalla Società contro la proposta Lichtenstein, il presidente risponde che tale comunicazione fu fatta ed anche annunciata nella stampa.

Ha quindi la parola il socio Ciatto quale relatore della maggioranza nella questione dei premi agli scolari.

Egli è fautore della reintroduzione dei premi nelle scuole. Cita in suo favore il parere di celebri pedagogisti e filosofi e proclama la sentenza verdiana: *Torniamo all'antico.*

Accenna alle decorazioni, ai premi, alle medaglie, agli onori che si danno agli adulti e conchiude che prima converrebbe, per amore di buon esempio, abolire i premi agli adulti.

Ritiene una calunnia il dire che qualche docente caldeggerebbe l'abolizione dei premi per liberarsi dai grattacapi, dai fastidî, dalle brighe che costa al maestro la questione dei premi.

Aboliti questi, conviene, per logica conseguenza, abolire anche i castighi.

Volgendo altrove lo sguardo, il relatore cita l'esempio di Venezia, Firenze, Bologna, Torino, Roma, Berlino ed altre città della Germania. Di Graz e Vienna non sa dire, perchè, osserva, quelle autorità non risposero ad analoga interpellanza in iscritto, dimostrando di esser gente che «cortesia non sa che sia». *(Ilarità).*

Citate le deliberazioni prese in proposito dal Comune pro e contro, il relatore trasporta la mente alle scene commoventi delle publiche premiazioni e ne dimostra il salutare influsso sulla scolaresca. Sarebbe pronto a mutar d'avviso qualora gli abolizionisti sopprimessero anche i premi cotidiani, gli attestati, le approvazioni ecc.

Conchiude proponendo un ordine del giorno, in cui la Società afferma l'ausilio potente che dai premi deriva all'istruzione; s'aspetta il giorno in cui il Comune reintroduca la premiazione; propone siano distribuiti libri di sana lettura e medaglie: siano fatte publiche festività scolastiche in tali occasioni e le classificazioni vengano publicate nella stampa locale. *(Applausi).*

Sorge il socio Marinaz, quale relatore della minoranza.

Premesse le ragioni per le quali il ministero del culto e dell'istruzione volle aboliti i premi ancora nel 1868, egli espone fatti e considerazioni d'indole svariatissima in appoggio della loro abolizione. Dice che nelle nostre scuole con classi numerose lo scopo della premiazione non si raggiunge, poichè viene premiato il *potere* e non il *volere*; che il limite imposto al numero dei premi ha causato molti conflitti, generando dissapori, astii, mormorazioni tra la scuola e la famiglia, e che per tal guisa veniva menomato il decoro del maestro e spezzato il legame che dovrebbe unire la scuola e la casa paterna in una attività comune. Aboliti i premi da noi, si distribuivano diplomi d'onore - e succedeva che ragazzi ritenuti degni di tale distinzione, stracciavano il diploma; e caparbii e prepotenti inveivano contro i superiori per la loro ambizione non appagata matrialmente.

Cita lo Zollwegger e il Tommaseo per dimostrare che i premi dànno luogo, specialmente nelle donne, a disinganni, e in generale fomentano la vanità.

Egli osserva che per nostra ventura le scuole migliorano sempre in virtù delle nuove leggi, e ciò senza distinzione di premi. Esse danno buoni frutti, forieri di maggiori risultamenti, allorquando, a detta di Antonio Caccianiga, nessuno vorrà fallire al dovere che gli spetta.

Non doversi seguire il malo esempio dei governi che largheggiano in decorazioni ed onorificenze, contrarie allo spirito democratico dei nostri giorni.

Napoleone I soleva dire che *coi ciondoli si guidan gli uomini*, ma con questa formula non si formano saldi caratteri e uomini di cuore, ma solamente degli egoisti.

Cita poscia in favore delle sue asserzioni le parole di Francesco Hermet e di Moisè Luzzatto, ambidue contrari alle distinzioni esterne. Cita infine l'esempio degli Stati Uniti d'America e il deliberato preso dal Consiglio della nostra città nell'anno 1878, in base a quasi unanime parere dei docenti.

Il signor Marinaz pone fine alla riferta col fare appello caldissimo ai colleghi di essere logici e conseguenti in proposito, e di non rinegare i santi principî liberali che redensero le nostre scuole, e propone di passare sulla questione de' premi allo ordine del giorno.

Aperta la discussione, dice belle ed assennate parole la socia Plankenstein, schierandosi pur essa contro il sistema della premiazione.

Dopo replica e contro-replica dei relatori, il presidente chiude la discussione e mette a voti le due contrarie proposte.

L'ordine del giorno tendente ad ottenere la reintroduzione dei premi riportò, stentamente è vero, la maggioranza.

Il congresso fu quindi chiuso.

**All' Unione Ginnastica.** Ieri a sera, la sala della Palestra accoglieva una gran folla accorsa per tempo, ancora quando il chiarore del pomeriggio non aveva ceduto del tutto il posto alla oscura tinta del vespero, - per assistere ad un trattenimento dramatico offerto da una simpatica schiera di giovanetti.

Furono recitate due comediole: la prima in tre atti dal titolo: *Il rimpatrio* del prof. Francesco Manfroni, la seconda in un atto: *L'ombra di Rinaldo*, stupidina, anzichenò.

In ambidue, i ragazzi, bravi, spigliati, intelligenti; le fanciulle graziose e vivaci hanno recitato con grande amore, mettendoci il massimo impegno e la più grande disinvoltura.

Si sono distinti per *verve* e spigliatezza il giovanetto sig. Arrigo Macchioro e le simpatiche signorine Emilia Suppancich e Nella Benporat che raccolsero grandi applausi.

Bravi anche gli altri giovanissimi attori: sig.ne Olga Suban; sig.i Luigi Chiudina-Drechsler, Alighieri Barison, fratelli Mauro ed Ugo Bonazza.

Il publico, che racchiudeva un gran numero di bambini, - publico ingenuo, senza pretensioni, senza nervosità - ha applaudito i piccoli comici ad ogni atto, quasi ad ogni scena, con il più caldo entusiasmo.

Era un fragore, un'acclamazione continua, e gli esecutori delle due comediole, davanti a quei continui battimani, confusi di quel successo s'inchinavano con grazia particolare.

La banda sociale diretta dal bravo m.o Breda disimpegnò egregiamente, come di consueto, il suo còmpito sonando negli intermezzi.

**Società „Vittorio Alfieri".** Ieri alle 4 e mezzo pom., nelle sale del Ri-

---

## Ad oltraggio segreto segreta vendetta

38 **Romanzo di A. Matthey**

— Volete forse ucciderlo? balbettò la giovane, che nelle pupille dilatate aveva l'espressione della demenza.

— Avrei ucciso qualunque altro, al suo posto, ma lui...

— Lui?...

— Ho un mezzo migliore di punirlo!

— Che volete fare? chiese ella quasi pazza.

— È il mio segreto. Questo riguarda me solo. Ho giudicato, ho condannato. La sentenza avrà esecuzione. Ma adesso, signora, parliamo di noi. Ciò che debbo dire riguarda tanto voi che me.

Ma vedendo con quale indifferenza essa accoglieva adesso le sue parole, riprese:

— Non m'intendete?

— Sì... sì... vi ascolto.

Il signor d'Orvilliers portò la mano alla fronte, e, per un momento, parve raccogliersi.

Al suo furore succedeva la calma, inseparabile da ogni risoluzione immutabile; e nello stesso tempo il dolore, per quanto contenuto, appariva nei suoi occhi chiari e freddi.

— Signora - egli disse - nella posizione in cui ci avete posti tutti e due, io non so che farebbe un altro marito oltraggiato com'io lo sono. Avrei potuto... potrei uccidervi... potrei rimandarvi a vostro padre... potrei chiedere divorzio. Ma nessuna di queste risoluzioni potrebbe convenirmi. V'ha in me, al di sopra di ogni altro dolore, d'ogni affronto, un principio che sempre guidò la mia vita, e la guiderà sino all'ultimo, se anche dovessi sacrificargli l'ultima stilla del mio sangue.

Io sono l'ultimo superstite d'una famiglia ch'ebbe sempre la religione dell'onore e del dovere e mi lasciò un nome puro, stimato, rispettato da tutti. Oramai.. questo nome perirà con me, ma perirà intatto, immacolato. Ogni vendetta che si svolgesse contro di me... ogni punizione, per quanto giusta, che portasse offesa a questo nome del quale io sono l'unico erede, sarebbe più che una colpa, sarebbe un delitto verso tutti quelli da cui discendo e aspettano da me ch'io soffra eroicamente se fa d'uopo, ma in silenzio.

Non vi dico di rinunciare a punirvi ma vi dico questo:

«Non voglio scandalo.

«Nessuno saprà ciò che avvenne!»

Editta fece un leggero movimento.

— Signora, continuò egli, non rassicuratevi troppo presto. Non rinuncio a castigare i colpevoli. Nel mio spirito non vi ha idea di generosità, nel mio cuore non v'ha sentimento di pietà.

Nel silenzio della solitudine un'ora fa, Dio solo conobbe le mie angosce, le mie debolezze, la mia agonia...

Per un momento, trasportato dalla passione.., anche presso di voi pochi istanti fa, temetti di essere al di sotto di me stesso e di dimenticare il mio dovere. Ma mi è ritornata la forza.

Son padrone di me, e sicuro di non esser debole...

Ei tacque, aperse un piccolo armadio, dove sopra un piatto di cristallo, era posta una tazza ed una bottiglia d'aqua pura. Riempì il bicchiere, lo vuotò, ritornò ad Editta rimasta immobile dicendo con voce più distinta:

— Resteremo adunque in faccia alla società come se nulla fosse accaduto, come sarebbe se voi foste stata una donna onesta ed io un marito felice.

Nè dal nostro contegno nè dalle nostre parole nè dai nostri sguardi nulla trasparirà che tutto sia finito per sempre, che voi siate una colpevole ed io un giudice. Solo in ciò consisterà la vostra espiazione che voi più non m'abbandonerete, che ogni vostra azione mi sarà nota, che voi non respirerete, nemmeno, a mia insaputa.

E per ciò tengo i mezzi in mia mano. Sono adunque sicuro che non rivedrete lo amante vostro e che sarete separati l'un dall'altro come dalla tomba.

Da parte vostra mi basterà questa espiazione e tanto più che come veggo vi sarà più crudele della morte.

Ma intendetemi bene, o signora, alla prima parola al primo gesto al primo sguardo che potesse rivelare a chicchessia la realtà della vostra esistenza e della mia vergogna voi mi conoscete... io ho la follia della considerazione del mondo e della integrità del mio nome... la prima volta che verrete meno al mio volere vi uccido e uccido il vostro amante e mi faccio saltar le cervella.

Prese fiato, stese la mano destra ed aggiunse con voce che fece fremere quella donna.

— E questo ve lo giuro davanti a Dio che m'ascolta.

Mi avete compreso signora?

— Sì.

— Accettate?

— Accetto.

— Obedirete scrupolosamente?

— Obedirò scrupolosamente.

— Va bene. Chiamate pure la cameriera ed annunciatele che siete visibile.

Il signor d'Orvilliers guardò l'orologio:

— E' prossima l'ora in cui verranno gli invitati. Ricomponetevi, ve ne prego.

Un quarto d'ora dopo, il signore e la signora d'Orvilliers ancora un po' pallidi, ma perfettamente ricomposti, ricevevano gli amici che prendevano parte al pranzo settimanale del giudice d'istruzione.

Edoardo di Leris fu uno degli ultimi ad arrivare, pensando che, per tal modo gli sarebbe più facile scambiare qualche parola con lei.

— Ebbene? ei chiese vivamente, quando potè farlo senz'essere osservato.

— Egli sa tutto! rispose essa.

— Tutto?

— Ma non il tuo nome. Nol saprà mai.

La sera, quando Editta si ritirò nel suo appartamento, perchè, com'è costume nelle classi eleganti, avevano ciascuno il loro appartamento: quando Editta si trovò sola con sè stessa e libera di abbandonarsi ai propri sentimenti, perdette tutto il suo coraggio.

Dalle sue labra pallide sparve il sorriso, cui s'era condannata finchè, sotto gli occhi di suo marito, essa aveva dovuto rappresentare la parte impostale.

A stento, temendo ad ogni passo di cadere, potè pervenire vicino ad una sedia posta accanto al proprio letto; vi si lasciò cadere, e, posando la testa sulla sponda del letto, mordendo le lenzuola per soffocare le grida, singhiozzò, dando infine libero corso alle lagrime represse, che gonfiavano il suo cuore, le salivano alla gola, e l'avrebbero soffocata, se la lotta avesse dovuto ancora durare qualche istante.

*(Continua).*

dotto del Politeama Rossetti, ebbe luogo il congresso costituente di questo nuovo sodalizio.

Il sig. Karoschitz, che fungeva da presidente, annunciò all'adunanza l' approvazione dello Statuto sociale da parte della Autorità politica, e proclamò quindi costituita la Società *Vittorio Alfieri*.

Lo spoglio delle schede per la nomina della prima Direzione sociale, diede il seguente risultato:

*Presidente:* Giovanni Karoschitz; *Vice presidente:* Edoardo Simonich; *Direttori:* Enea Ballerini, Vittorio Bartoli, Giulio Fischer, Arturo Kimenz, Fortunato Vedova; *Comitato di revisione:* Benedetti, Cavalcante, Carlo Karoschitz.

Proclamati gli eletti, il presidente ringrazia della fiducia in lui riposta e promette di adoperarsi con tutte le forze per far prosperare il nuovo Sodalizio.

Similmente ringrazia il neo-vicepresidente, dichiarando che la *Vittorio Alfieri* non intende d'invadere il programma di alcun altro sodalizio cittadino, ed esternando la fiducia che la Società ora costituita vivrà in benevoli rapporti con le società liberali del paese.

**Le Corse a Gorizia.** Freddo. Tempo umido. Poca gente. Nondimeno le corse riuscirono interessantissime.

Alla prima corsa (Premio della Città di Gorizia) presero parte nel primo *Heat*: *Grandmont*, stallone americano di proprietà della Società *Antenore* di Padova, il quale arrivò il primo in minuti 2·40½. Secondo arrivò: *Figlar*, stallone russo di proprietà del cav. Gaudenzio Tosi; terzo: *Waschny*, stallone russo, pure di proprietà del sig. cav. Tosi. *Truck*, stallone russo del sig. Giovanni Nodus, si ritirò.

Secondo *Heat*: 1. *Figlar* (m. 2·38), 2. *Grandmont* (m. 2·47), 3. *Waschny*, distanziato.

Terzo *Heat*: 1. *Grandmont* (m. 2·34), 2. *Figlar* (m. 2.38), 3. *Waschny* (m. 2·50).

Il *Heat* decisivo fu quindi fra i due valorosi *Grandmont* e *Figlar*. Vinse il primo, il quale arrivò in m. 2·33 in confronto a m. 2·34.

Alla seconda Corsa (Provinciale) nel 1. *Heat* distanziata *Gorizia* (ex-*Leona*) cavalla baia friulana, di proprietà dell' *Antenore*: vincitore *Maestoso*, cavallo storno friulano del sig. I. Georges (m. 3·10).

Secondo *Heat*: vincitore anche questa volta *Maestoso* (m. 3·04½) contro *Gorizia* (m. 3·07).

Attraente la terza corsa, di resistenza: *Waschny* si ritirò. Corsero: *Figlar*, distanziato: *Zeitoff*, stallone russo storno, di proprietà del cav. L. Magnani di Bologna (m. 5.07); *Amelia C.*, cavalla baia americana, di proprietà dell'*Antenore* (m. 5.08).

Di sera, al *Faust*, il Teatro Sociale era zeppo. Il successo fu lietamente confermato.

**Giuseppe Giacosa**, il simpatico ed illustre poeta, sarà a Trieste alla fine della entrante settimana.

Egli viene a mettere in scena al Comunale la sua nuova comedia *Tristi amori* che ottenne in varie città del Regno assai brillante successo e che qui è attesa con grandissima curiosità.

Il Giacosa non veniva a Trieste da tre anni. L'ultima volta fu per dare una elegantissima e forbita conferenza nella sala della Minerva: *Sull'arte della parola*, nel maggio del 1885.

I triestini, memori di quell'ora trascorsa, memori delle dolci emozioni provate dinanzi ai suoi versi olezzanti, certo saranno a fargli la più festosa accoglienza.

E noi auguriamo che i suoi *Tristi amori* abbiano anche qui un brillante successo.

**Fiori d'arancio.** Ieri si sono celebrati gli sponsali della gentile signorina Lina Prister col signor Marco Frankel.

I migliori auguri alla simpatica coppia.

**Artisti concittadini.** Fra tutte quelle auree mediocrità che col fragore delle gran cassa vogliono farsi della *réclame*, fra quella schiera numerosa di forze inutilmente sprecate, correnti dietro ad un ideale mai raggiungibile, fra quella filza di artisti che d'arte non hanno che il nome, e che si spingono, si urtano pur di far parlare di sè, ci torna grato davvero rilevare i successi di un artista forte e modesto che ha fatto bene, e che farà benissimo.

Il basso signor Ferdinando Fabro, dopo aver raccolto applausi, quattrini e trionfi al Messico, ha dovuto, nel ritorno in patria, fermarsi a Livorno, avendo conchiuso una scrittura brillante pel teatro massimo di quella città.

**Treno domenicale.** Ieri alle ore 2 pom., col treno festivo, partirono per Cormons e stazioni intermedie 141 gitanti.

— Alle gite di piacere, poca gente. Alle 3 pom. partirono per Isola col piroscafo *Istria* 70 persone, col *Risano* ne partirono 40.

**La nuova comedia di Giacinto Gallina.** *Esmeralda*, la nuova comedia in un atto di Giacinto Gallina, venne recitata l'altra sera al teatro Goldoni di Venezia dalla compagnia Maggi. Il publico che si aspettava molto da questo desiderato ritorno alle scene dell'egregio autore del *Moroso della nona*, era accorso numerosissimo. Ma la fu una delusione. Il successo fu negativo. Ecco quanto ne scrive la *Venezia*:

La sala del Goldoni imponeva, la migliore società veneziana s'era data convegno per applaudire un'altra volta il suo comediografo.

E sperava di ritrovare ancora il comico, l'umorista, il poeta facile, sereno - che seppe così bene commuovere, divertire il publico col brio della fantasia e la tenerezza di un cuore squisitamente educato al culto del bello.

Invece Gallina ha voluto piantare anche lui una tesi sociale - svolgerla - e risolverla a forza di raziocini.

Il campo non è il suo. Lottò e cadde.

Il buonsenso contro la nevrosi - questa la tesi. La vittoria spetta al primo - questa la conclusione.

La tesi era bella - ma l'autore volle costiparne lo svolgimento in troppo breve spazio. Mancò la chiarezza, mancò la vivacità. Nell'idea entravano la comedia, il drama, la satira - troppo, troppo per un solo atto. Parvero meschini anche quei movimenti comici e dramatici, che pure avevano in sè i germi di un'azione brillante, di un episodio commovente.

**Teatro Comunale.** Iersera è stato per la prima volta in questa stagione un teatro veramente splendido. La platea affollata, nei palchetti una eleganza speciale, toelette belle e graziosissime.

Si comprende che il publico al teatro vuol ridere: si dice che il riso faccia buon sangue, dunque d'ora innanzi non più ferro, nè cure salso iodiche. Una stagione di belle comedie, tutte da ridere e le guance anemiche diventeranno rosse rosse; dunque allegri, autori di queste comedie, siete in rialzo!

La *Guerra in tempo di pace* fece accorrere dunque iersera a teatro tutto questo publico che rise ed applaudì tutti gli attori per la nuova esecuzione della comedia. La signora Giagnoni vispa come un *passerino*: Passerini degno della Giagnoni, un tipo unico, indovinato, da restare proverbiale.

La signora Guidantoni ed i signori Garzes e Russo comicissimi.

Benissimo il signor Lombardi.

La chiusa del quarto atto di un affiatamento ammirevole.

Questa sera: *Felicità coniugale.*

**Politeama Rossetti.** Folla domenicale nelle gallerie, diversi vuoti nelle poltroncine e nei palchetti.

Il publico, caso nuovo negli annali della *Lucia*, ha fatto bissare il racconto al basso sig. Rosato, ed applaudì pure tutti gli altri artisti.

**Teatro Filodramatico.** Il concorso fu ieri molto maggiore di tutte le altre sere.

*Una notte a Venezia*, operetta di Zell e Genée musicata da Giovanni Strauss, è fra quelle operette che ad onta dei successi ottenuti altrove, non hanno mai incontrato troppo nella nostra città.

Il sig. Steiner ha sostenuto la parte di duca di Urbino alla perfezione e fu applaudito parecchio, in ispecialità alla romanza dell' atto primo, che in molti punti ricorda *La musica proibita* di Gastaldon.

La signora Mick, che si presentava ieri a sera per la prima volta, è piaciuta abbastanza. Il buffo sig. Reimers fu applaudito.

Discretamente la sig.a Klinkoff; degli altri è bello tacere. Diremo soltanto che sul coro delle mogli dei senatori un' autorità in materia si espresse con una semplice, ma eloquente esclamazione:

— Che voci di *babe!*

Molti applausi fuori di luogo in parte constrastati.

I piccioni di piazza San Marco son piaciuti per il loro costume, applauditi... non si sa perchè.

In piazza San Marco sembrava avesse nevicato e con questo freddo non c'è da meravigliarsi.

**Morte improvisa.** Certa Rosa Rath, d'anni 22, da Budapest, donna di facili costumi, venne colta ierlaltro da paralisi al cuore nella propria stanza da letto al N. 8 di via del Sale e rimase cadavere all'istante.

A mezzo del furgone dell'impresa Zimolo il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di S. Giusto.

**Venditori che non pagano tasse.** Riceviamo la seguente:

Al principio della via Castaldi, sull'angolo della piazza Barriera vecchia, sono stazionati tutto il santo giorno dei venditori di aranci, girovaghi. Questa vendita costituisce un abuso, mentre ciò danneggia non poco quei venditori *stabili* che per avere il posto sulla piazza devono pagare la loro brava imposta.

Come l'abuso in discorso fu tolto dalla piazza delle Legna, ove esisteva fino a poco tempo fa, così converrà lo si tolga anche in piazza della Barriera, ove i poveri rivendugliioli non ne hanno tanti da rimetterci i danni di una concorrenza abusiva, senza contare poi che essendo la via Castaldi una contrada di passaggio e non larga, quei girovaghi... che non girano, ingombrano anche il passaggio.

**Al Magazzino lungo.** L'altra sera una brigata di giovani si recava alla birraria «Al Magazzino lungo», sita in piazza S. Giovanni, e sedutisi ad un tavolo, si diedero a mangiare e bere senza risparmio, facendo un conto complessivo di fiorini 13.50.

Poco prima che giungesse l'ora del pagamento, una parte di quegli individui si allontanò tranquillamente dal locale, lasciando quelli che rimanevano nell'imbroglio, giacchè anche questi, al paro degli altri, si trovavano senza il becco di un quattrino.

Presentati all'Ufficio d'ispezione di Polizia presso gli arresti di via Tigor, vennero assunti a protocollo; dopodichè furono rilasciati in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

**Precauzioni.** La temperatura si è abbassata da due giorni, e i ladri, che sono la gente più proclive alle precauzioni che vi sia al mondo, prendono i dovuti provedimenti. Un fazzoletto di lana, per esempio, col freddo, non istà mai male; ed un ignoto mariuolo ebbe cura ieri di procurarsene uno, rubandolo dalla mostra di un negozio di manifatture in via St. Antonio. Il danno è di f. 1.80.

**Atterrata da una vettura.** Ieri a sera alle otto, in Corso, una vettura atterrò una fanciullina di cinque anni a nome Anna Kristich, che abita al primo piano della casa N. 6 in via di Rena.

Fortunatamente non si fece alcun male.

**Orologio che va, e va e va.** Il facchino Giuseppe G. venne derubato del proprio orologio d'argento del valore di f. 15. Egli sospetta che a rubarglielo sia stato un suo compagno di stanza. Solito regalo!

**Borseggio.** Ierl'altro due ignoti borsaiuoli involarono dalla tasca del *waterproof* ad una signora in piazza della Stazione il portamonete contenente la bella somma di 50 fiorini. Fatto il colpo, i mariuoli se la diedero a gambe.

**Cucina popolare.** *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

*Cena (Ore 6 pom.)* Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1485.

**Ogni giorno una.** In birraria. Un avventore s'impazienta:

— Ma cameriere! quanto si deve aspettarlo questo benedetto pesce?

Il cameriere, per tutta risposta, alza le spalle.

E l'avventore benevolmente:

— Non siate tanto altero, ragazzo mio! Non si sa mai! Potrebbe darsi che le disgrazie vi riducessero un giorno ad essere... avventore come me!

---

**Nozze di diamante.** Una cerimonia poco comune ha avuto luogo il 3 aprile a Clynnog nel principato di Galles.

I coniugi Ugo e Giovanna Jones hanno celebrato le loro nozze di diamante e cioè il loro *settantacinquesimo anno di matrimonio*.

All'epoca della loro luna di miele, nel 1813, non si parlava d'altro che della famosa ritirata di Mosca, e questa deve aver fatto spesso il tema delle conversazioni fra i due coniugi.

La signora Jones compie il suo 100.o anno il giorno di San Tomaso, mentre suo marito ha 97 anni.

I coniugi, che sono stati felicitati cordialmente in questa occasione, si trovano in eccellente stato di salute, hanno avuto 12 figli, e vivono con uno di questi, il signor Riccardo Jones, che ha 72 anni sonati.

## TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Disp. A) Compagnia Pasta «Felicità coniugale» comedia in 3 atti. «Lo scherzo all'amico Blanchard» scherzo comico. Ingresso 60. Loggione 20.
POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Riposo.

BORSA DI TRIESTE dell'8. Tendenza ferma. Vienna 271.60 e 97.45. Qui prezzi nominali. Rend. 94 1/8-1/4.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

# Alessandro Dolcetti

**Economo del Civico Ospedale**

nell'alba d'oggi cessava di vivere.

La desolatissima famiglia porge il triste annunzio ai parenti ed amici.

La salma dell'amato estinto verrà direttamente trasportata al Camposanto.

Trieste 8 aprile 1888.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

**Impresa Zimolo**, Corso N. 37.

## RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Serravallo** e **de Concina** ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero con dimostrazioni di affetto onorare la memoria della loro adorata

# VIRGINIA

e lenire il loro atroce cordoglio.

TRIESTE, 8 Aprile 1888.